

Lo sgomento per il razzismo dilagante

La lotta partigiana volle una società di liberi e uguali

L'ex ministra delle Pari Opportunità del governo Letta si appella alla Costituzione e al diritto alla diversità • L'integrazione è un progetto lungo e delicato

di Cécile Kyenge

Il razzismo ha molte facce. Può prendere la forma di un'aggressione violenta o di un insulto urlato, può essere uno sguardo di disappunto o uno sberleffo. Può viaggiare a mezzo stampa o via internet. Può manifestarsi con un atteggiamento di superiorità e disprezzo, ma anche di muta indifferenza.

Può nascere da una inconscia paura della contaminazione o può essere frutto di un calcolo interessato, non mancano infatti i cosiddetti "imprenditori della paura": coloro che approfittano della debolezza sociale e giuridica per sfruttare il lavoro dei migranti o chi per ottenere il consenso elettorale fomenta la rabbia e crea divisione. Chi specula sul razzismo non solo diffonde falsi pregiudizi, ma danneggia anche la maggioranza della popolazione, quando i problemi sono comuni, comune deve essere la soluzione. Fomentare lo scontro tra vecchi e nuovi cittadini significa indebolire un'unione che potrebbe fare la forza contro quelli che sono i veri problemi e le vere cause della crisi e del malessere diffuso.

Il razzismo pertanto si manifesta tra la gente più povera, come tra la classe media e così pure tra i potenti e i rappresentanti delle istituzioni. Non solo le persone, ma pure le leggi e le politiche possono essere razziste e discriminatorie.

La lotta partigiana è stata una battaglia per abbattere i regimi totalitari e razzisti, per fondare una società di liberi e uguali: di uguali che avessero però il diritto di poter essere ciascuno diverso dagli altri: nelle idee e nelle scelte, nelle origini e nella condizione sociale, nella fede e nelle passioni.

Chi come l'ANPI custodisce la memoria delle ragioni che hanno fondato la Repubblica Italiana e la nostra meravigliosa Costituzione non può che guardare con sgomento a espressioni razziste e discriminatorie, soprattutto quando provengono da coloro che hanno incarichi pubblici e di rappresentanza dello Stato.

In Italia però il baccano che fanno i pochi fautori di tesi razziste deriva anche dal fatto che avvertono la loro sconfitta. Il Paese è già multietnico e multiculturale, gli stranieri non sono più così estranei e sono oramai forti i legami professionali, collaborativi, sentimentali e amicali tra autoctoni e immigrati. Ciò non significa che si possa abbassare la guardia. Chi distrugge impiega un attimo e fa molto rumore. L'integrazione è, invece, un processo lungo e delicato come ogni opera che voglia tessere legami e costruire comunità.

Molti sono i movimenti xenofobi che si stagliano alla ribalta della scena politica europea, perché come sanno bene i soci dell'ANPI, la recessione economica esacerba i con-



Cécile Kyenge

fitti sociali e impoverisce non solo l'economia, ma spesso anche la tenuta democratica. Sto lavorando soprattutto per costruire un'alleanza con i paesi dell'Unione Europea per fronteggiare la discriminazione e il razzismo in ogni sua forma. I ministri con deleghe all'immigrazione e all'integrazione si sono infatti riuniti presso i miei uffici per firmare il Patto di Roma, un documento che ci impegna a implementare ogni misura necessaria per realizzare un'Italia e un'Europa coese e plurali. ■